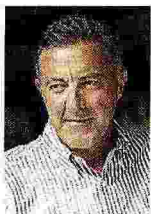


Roma

Sfratto eseguito all'Eliseo Cacciato il proprietario ora tocca a Barbareschi



Voglio una compagnia stabile Solo per quest'anno investirò 4 milioni di euro Mi auguro di riaprire a breve Barbareschi

ROMA La polizia s'è affacciata già alle cinque del mattino. Alle sette la serratura è stata forzata e l'ufficiale giudiziario ha fatto il suo ingresso. Uno dei teatri storici della Capitale, l'Eliseo in via Nazionale, nato ai primi del Novecento e casa di celebri compagnie, dai fratelli De Filippo a Luchino Visconti, Proclemer-Albertazzi, alla Compagnia dei Giovani e tanta altra storia da manuale, ha vissuto uno sfratto ieri dopo ripetuti rinvii. Via la famiglia Monaci, che aveva mantenuto alta la tradizione; dentro Luca Barbareschi, attore e produttore che della sala fu già direttore artistico, con finale al veleno, nel 2001.

E una vera e propria guerra s'è scatenata attorno all'avvicendamento. «Nessun passaggio di proprietà può avvenire senza il mio assenso» ha ribadito ancora ieri Vincenzo Monaci, con il trust di famiglia presente per un terzo nella società immobiliare che possiede le mura. Sua fino all'altro ieri anche la gestione della sala, affidata alla direzione artistica del figlio Massimo. «Io sono il nuovo proprietario e direttore artistico del teatro Eliseo: abbiamo cacciato una gestione morosa — esultava ieri Luca Barbareschi —. Voglio per l'Eliseo una compagnia stabile. Solo per quest'anno investirò 4 milioni di euro. Mi auguro che riapriremo a breve, anche 24-48 ore». E a Vincenzo Monaci che in una conferenza stampa improvvisata aveva inveito «purtroppo i fascisti, nel breve periodo, vincono ancora» replicava a Radio 24: «Monaci fa tenerezza, ha già perso una causa con me dodici anni fa, la perderà ancora».

Luca Barbareschi ha presentato al ministro dei Beni culturali Dario Franceschini il suo piano di rilancio. Ma nonostante le certezze del ministro («Vi sono le condizioni per far tornare l'Eliseo ad essere un'eccellenza»), la pace pare lontana. In agitazione i lavoratori, sotto la scure dei licenziamenti, e sdegnata la reazione di Emma Dante costretta a sospendere le repliche della sua «Operetta burlesca» per il **RomaEuropa Festival**: «Com'è possibile vivere questo disagio vergognoso? Finiremo per portare lo spettacolo per strada. Sono delusa e sconsolata».

Laura Martellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

